

ticoli 40 e 41, abbia proposto due istituti che credo potranno dimostrarsi utili ed efficaci.

Uno è quello degli assistenti tirocinanti, giovani laureati nelle Università che potrebbero essere mandati a fare un tirocinio nelle scuole medie, l'altro è quello degli insegnanti delle scuole medie, che sarebbero nominati professori aggiunti nelle Facoltà universitarie accanto alle cattedre universitarie.

Io credo che queste due istituzioni, delle quali si potrà più ampiamente parlare quando si discuterà del ricordato disegno di legge, siano veramente tali da avviare ad una soluzione l'importante problema.

Ma io penso, onorevoli colleghi, che bisogna levare lo sguardo anche più in alto. Non basta la semplificazione dei programmi, non la correzione dei metodi didattici né la migliore preparazione scientifica e didattica degli insegnanti per assicurare in Italia l'avvenire della scuola media, se non si riesce a dare ad essa un maggiore contenuto ideale.

A mio avviso tutti hanno dei doveri verso la scuola media, lo Stato, le famiglie, gl'insegnanti.

Lo Stato non deve considerare la scuola media solo come uno strumento di coltura, ma deve renderla soprattutto educativa e, lasciatemelo dire, più nazionale. È sopra tutto la scuola media che ha il compito di creare una vita ideale comune della nazione.

Ed in un paese come il nostro è necessità assoluta che alla propaganda confessionale si opponga un'etica nazionale, senza di che non sarà possibile sostenere la concorrenza dell'insegnamento confessionale, che acquista sempre maggiore influenza nel paese.

Nella scuola media non deve entrare la politica dei partiti, ma deve dominarvi incontrastata l'idea nazionale che dovrà essere la grande forza di propulsione delle giovani generazioni.

E dei doveri verso la scuola incombono anche alle famiglie, le quali, salvo lodevoli eccezioni, danno finora alla scuola secondaria una cooperazione troppo scarsa e svogliata. Molte famiglie considerano gli studi dei loro figli come un male necessario e abituanò i figli stessi a considerare la scuola con criteri esclusivamente utilitari. Ora, al concetto che la scuola serve unicamente ad ottenere dei diplomi, dovrebbe subentrare quello che la scuola è preparazione alla vita, e

che più dei diplomi vale l'acquisto di una solida coltura, il migliore viatico che l'uomo possa avere nella lotta per l'esistenza.

Infine anche gli insegnanti hanno gravi e solenni doveri verso la scuola. Io credo che chi non è disposto a considerare l'insegnamento come un apostolato, chi non ha pazienza, chi non ama la gioventù e non sa comprenderla, non deve fare l'insegnante. E chi fa l'insegnante sappia che la Nazione gli affida uno dei compiti più alti e delicati: quello di formare le menti e i caratteri delle giovani generazioni.

Onorevoli colleghi, ho finito. Nutro piena ed ampia fiducia nell'onorevole Credaro, che ha già dimostrato di sapere risolvere con tanta saggezza ed energia i più ponderosi problemi dell'istruzione; e confido in lui perchè egli possiede il fuoco sacro che deve animare il supremo moderatore degli studi in un paese come l'Italia, che è stata sempre un paese di intellettuali e di innamorati del sapere e dell'idea. (*Vive approvazioni — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e interpellanze presentate oggi.
DEL BALZO, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle Colonie per sapere se sono giunte ulteriori notizie intorno all'occupazione di Gadames e quali.

« Riccio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri d'agricoltura, industria e commercio e delle finanze per sapere quali provvedimenti intendano adottare in merito alla concessione di estratto di tabacco a titolo garantito 5 per cento, necessario per combattere la tignuola dell'uva, per quei viticoltori che ne facciano richiesta, e quale prezzo e quali condizioni di pagamento vorranno adottare.

« Buccelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dell'interno, per sapere se e quando, in armonia colle dichiarazioni fatte dal Governo nella tornata del 25 febbraio 1912, intendano presentare un disegno di legge che conceda una proroga al termine fissato dalla legge